



Impasse Montecitorio

Solo 90 sempre presenti nella Camera paralizzata

► Anche ieri banchi deserti: l'aula aveva all'ordine del giorno una interpellanza ► Pochi Stakanov di M5S e Lega a reggere la trincea. Gli altri, di fatto, già in vacanza

I PERSONAGGI

Il mitico Stakanov, se fosse stato eletto qui in Italia, si sarebbe inchiodato al suo scranno. Niente impegni animalisti, o nautici, nessuna altra passione - a parte quella dello svolgimento del suo lavoro parlamentare - lo avrebbe potuto allontanare all'emiciclo di Montecitorio. Che barba e che noia stare lì dentro? Magari, sì. Specie se si è in pochi, ma con la consapevolezza del dovere di esserci, in Parlamento.

QUASI EROI

Ora succede che appena una novantina di Stakanov, per lo più leghisti e M5S, sono sempre presenti in questa legislatura cominciata a marzo nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, ossia partecipano a gran parte delle votazioni, anche a quelle che molti colleghi eletti come loro preferiscono disertare. E nella Camera paralizzata dall'attività legislativa che non parte, questi magnifici 90 sembrano quasi eroi. Della solitudine condivisa. Non vale però in questo caso il motto: meglio pochi ma buoni.

Perché se è vero che in questa legislatura per ora il lavoro scarseggia - ed verissimo e basti pensare che ieri l'ordine del giorno della Camera recitava testuale: «Un'interpellanza». Una soltanto, più qualche interrogazione varia, e sai che fatica - è anche vero che una istituzione semi-deserta è la meno attrezzata e la meno credibile per risultare produttiva ed effettiva-

mente utile alle sorti del Paese. Davide Casaleggio non ha detto che il Parlamento già non c'è più, ha solo detto che tra qualche lustro potrebbe non esserci, e allora nel frattempo gli stessi grillini potrebbero frequentarlo di più. Invece un pentastellato, Leonardo Salvatore Penna, e una berlusconiana, Michela Vittoria Brambilla, secondo il monitoraggio di Open Polis si dividono il podio dei meno presenti alla Camera. Hanno partecipato a una sola votazione su 220. Come mai, onorevole Brambilla? «Aspetti, le rispondo tra un po' via WhatsApp...». E magari nelle prossime ore risponderà. L'impegno animalista, impegno lodevolissimo, assorbe assai la deputata di Forza Italia. Il grillino Penna, tra le varie incombenze, ha quella della sua società cooperativa, la Co.Rex, e comunque la fiducia al governo - almeno quella - l'ha votata.

PROBLEMI DI SALUTE

A seguire, nella classifica Open Polis, troviamo Iolanda Nanni, grillina a sua volta. Ma in questo caso, ci sono seri problemi di salute che la costringono a partecipare di rado alle votazioni. La barca a vela allontana invece Andrea Mura - altro grillino, a riprova che molti dei magnifici 90 sono stelle ma altri di loro spiccano come top lavativi - e il suo tasso di assenteismo del 96,36 per cento si deve a questo: «Sono più utile alla patria e ai destini degli oceani andando in barca a vela. E poi, noi 5 stelle a Montecitorio siamo più di 200. Io a che cosa servo,

visto che la maggioranza ce l'abbiamo già, ampiamente?».

Ma a proposito di mare, ecco uno di Leu, impegnatissimo sul fronte salvataggio dei migranti. Si tratta di Erasmo Palazzotto:

super-umanitario, ma con il 91,82 di assenze. Nel gruppo di testa dei poco assidui, ecco Andrea Ceconi del gruppo misto, Carolina Varchi di Fratelli d'Italia, e via così.

IL CASO SENATORI A VITA

I senatori a vita non sono Stakanov. Ma Renzo Piano e Carlo Rubbia. Grandi simboli del genio italico, detentori anche di questo primato: zero presenze su 201 votazioni a Palazzo Madama. Occhio poi a Paolo Romani, non più capogruppo di Forza Italia, con un tasso di assenza del 99,5. Seguono un'altra senatrice a vita, Liliana Segre, e tre di Forza Italia: Giacomo Caliendo (93,03 per cento), Niccolò Ghedini (92,04 per cento) e Licia Ronzulli (87,56 per cento). Specialmente gli ultimi due molto impegnati con il Cavaliere. Ma Mario Monti assenteista fa particolarmente impressione, lui che ha sempre professato i sacrifici (evidentemente degli altri). È tra i meno presenti al suo posto. All'opposto, ecco due super-efficientisti, due dei magnifici 90 con il 100 per 100 delle presenze: Roberto Calderoli e Tony Iwobi, leghisti.

Secondo i regolamenti del Parlamento, è dovere dei deputati e dei senatori partecipare ai

lavori delle due Camere, sia alle sedute dell'Assemblea che ai lavori delle Commissioni. Magari fosse così. E magari Montecitorio e Palazzo Madama fossero delle fucine legislative in piena attività.

Invece, accade per esempio che è stato rinviato ulteriormente anche l'arrivo in aula non di una cosetta ma addirittura del Decreto dignità, quello che dovrebbe cambiare la faccia al mercato del lavoro e ridare un futuro ai giovani. Doveva

approdare in aula la settimana scorsa, e poi è stato previsto per oggi, ma ieri lo hanno fatto slittare al 30 luglio. Quanti deputati presenti troverà, ad accoglierlo?

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banchi vuoti alla Camera (foto ANSA)

**A PALAZZO MADAMA
IL CASO MONTI:
L'EX PREMIER, FAUTORE
DELLA POLITICA DEI
SACRIFICI, IN REALTÀ
TRA I MENO ASSIDUI**

